

Trattamento della terminologia culturale in una prospettiva multilingue. Il caso del *Lexique panlatin de la mobilité étudiante*

MARIA VITTORIA LO PRESTI, KLARA DANKOVA*

ABSTRACT: The *Lexique panlatin de la mobilité étudiante* – a collaborative work promoted by REALITER, the Pan-Latin network of terminology – brings together entries relating to the life of the university student: taking French as a starting point, it collects Romance and English equivalents and it represents a reference database in the field of international mobility. The lexicon is a tool for terminological and intercultural analysis, which makes it possible to reconstruct, for each cultural context, the conceptual organisation they designate, highlighting the differences between the terminologies and cultures considered. The aim of this article is to reflect, through the analysis of the Italian equivalents, on the cultural declinations of terminology, according to the context.

Keywords: Terminology, International Mobility, Special Language, Comparative Analysis, Glossary.

1. Introduzione

I progetti di scambio internazionali che coinvolgono studenti universitari provenienti da tutto il mondo si sono via via sempre più diffusi a seguito del processo di Bologna, in quanto costituiscono parte integrante del percorso di formazione universitaria umana e professionale. L'internazionalizzazione dell'università ha promosso la mobilità, l'apertura a studenti di altri paesi a corsi di laurea triennale e magistrale, ai master e alle scuole di dottorato; la crisi pandemica ha molto influito sulla diversa gestione dell'internazionalizzazione, ma certamente non ne ha intaccato la rilevanza svolta nel percorso formativo universitario (Schleicher 2020).

Il lessico plurilingue sulla mobilità studentesca, un lavoro collaborativo della Rete panlatina di terminologia REALITER (*RÉseau d'Aménagement*

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. mariavittoria.lopresti1@unicatt.it; klara.dankova@unicatt.it.

Il presente contributo è frutto di un lavoro comune. La redazione dei paragrafi è stata così suddivisa: Maria Vittoria Lo Presti parr. 4-5-6; Klara Dankova parr. 1-2-3.

Linguistique et TERminologique des langues d'origine latine)¹, si propone come strumento terminologico che fotografa questa realtà. Partendo dalle voci in lingua francese a cura di un'équipe dell'Università di Saint-Etienne, il progetto di questo lessico si prefigge di raccogliere degli equivalenti in altre lingue neolatine, quali il catalano, lo spagnolo (e le varianti argentina e messicana), il galiziano, l'italiano, il portoghese (con la variante brasiliana) e il romeno, oltretutto l'inglese.

Avendo collaborato alla resa degli equivalenti in lingua italiana, intendiamo in questo contributo descrivere il trattamento terminologico adottato nei casi in cui il termine di partenza corrispondeva a una realtà tipicamente francese, ma senza corrispondente concettuale in lingua italiana².

L'organizzazione universitaria della mobilità subisce variazioni in ogni paese e può avere proprie specificità: in alcuni casi non è possibile registrare termini equivalenti fra le lingue considerate, il che pone la questione dei legami di natura concettuale, istituzionale e culturale che la terminologia intreccia con la realtà che esprime, riducendo la possibilità di identificazione di un termine fra una lingua e l'altra, non consentendo di essere trasposto per mancanza di definizione in un'altra lingua. Quando questa corrispondenza non è stata appunto rilevata, mettendo a confronto i concetti relativi alla mobilità studentesca in francese e in italiano sono state riscontrate differenze culturali individuabili attraverso un'approfondita analisi del contesto del dominio e della sua terminologia.

Se le denominazioni dei concetti ci consentono di ripercorrere la loro storia all'interno di ogni spazio culturale (Zanola 2018a, 7), proprio questa ricostruzione sul campo pone in risalto evidenze incontestabili, e quindi la necessità di restituire in una lingua d'arrivo il reale contesto tematico e d'uso. Si impone così una riflessione sulle possibilità di restituzione in altre lingue dei termini che designano concetti propri di una comunità linguistica e di una specifica realtà contestuale, non trasferibile o non esistente nella lingua e cultura d'arrivo. In particolare, la domanda che è stata posta in seguito al lavoro sulla ricerca

¹ La Rete REALITER (www.realiter.net/) è nata nel 1993 per favorire la vitalità delle lingue romanze attraverso la diffusione e lo sviluppo delle terminologie specialistiche nazionali. A tal fine è stato messo a punto un apparato metodologico per l'attività terminologica avente tra i suoi risultati la costruzione di lessici specialistici in diversi ambiti, tra i quali si ricordano l'ambiente e il clima, i sistemi informatici, le biotecnologie, l'intelligenza artificiale, i sistemi fotovoltaici, l'energia eolica ecc. (cfr. Gilardoni 2011 e Zanola 2014a).

² Si veda una prima ricognizione terminologica condotta nell'ambito dell'organizzazione universitaria italiana attraverso il *Glossario della Higher Education* (2014), disponibile in lingua italiana e inglese, fra i lavori curati dall'Osservatorio di Terminologie e Politiche linguistiche (OTPL) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano <<https://centridiricerca.unicatt.it/otpl-prodotti-terminologici-glossario-della-higher-education>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

degli equivalenti in italiano riguarda le modalità con le quali può essere reso un termine che designa un concetto culturalmente marcato.

Relativamente alla traduzione della terminologia culturale, è necessario prendere in considerazione il tipo di dominio considerato: M.V. Calvi nota che i domini tecnico-scientifici, in cui la componente internazionale è più accentuata, risultano meno caratterizzati dalla presenza di termini culturali (Calvi 2003, 11). Al contrario in altri domini, come ad esempio quelli del turismo, della gastronomia e del diritto, il fattore interculturale gioca un ruolo essenziale nella traduzione della terminologia (cfr. De Giovanni, Chessa, e Zanola 2014). Il dominio della mobilità internazionale degli studenti offre così un campo interessante di indagine, in quanto i concetti legati al sistema universitario dipendono largamente dalla cultura e dall'organizzazione istituzionale di ogni paese.

Il presente articolo è diviso in tre parti. La prima, di natura teorica, contiene una breve introduzione sulla terminologia culturale e la traduzione (§ 2) e una riflessione sulla variazione terminologica e la costruzione di un glossario (§ 3). La seconda parte presenta gli aspetti metodologici della costruzione del *Lexique panlatin de la mobilité étudiante* e include una breve presentazione del modello della scheda terminologica adottata (§ 4). La terza parte riporta l'analisi di alcuni termini del dominio della mobilità studentesca, in particolare quelli che designano concetti tradizionali del sistema universitario francese, complessi per la traduzione in lingua italiana (§ 5).

2. La terminologia culturale e la traduzione

Il problema della traduzione dei termini che esprimono concetti tipici di una cultura è stato approfondito in ambito traduttologico in quanto si tratta di un'operazione complessa la cui adeguata risoluzione può permettere una maggiore fruibilità dei testi da parte dei destinatari. In questo paragrafo sarà approfondito il rapporto tra terminologia, traduzione e comunicazione interculturale; ci si soffermerà, inoltre, sulla figura del traduttore come mediatore culturale e sulla traduzione dei termini culturali in rapporto alla traduzione automatica.

Secondo J. Ladmiral, il processo di traduzione del testo è necessariamente collegato alla traduzione degli aspetti culturali di una comunità. Utilizzando il dominio della psichiatria, l'autore ha dimostrato come l'interpretazione linguistica integri in sé stessa la dimensione culturale che riguarda tutti gli aspetti dello scambio comunicativo (Ladmiral 1998, 19-22). Nel caso della comunicazione scritta, allo stesso modo, bisogna rispettare le abitudini stilistiche di ogni ambito culturale: per esempio, nel processo traduttivo, relativamente all'uso di metafore nei testi specialistici è necessario tener conto che il loro utilizzo è molto più esteso nella lingua francese rispetto alla lingua inglese. In

breve, Ladmiral ha sottolineato che una traduzione efficace degli aspetti culturali presuppone una formazione approfondita del traduttore che deve essere capace di cogliere e trasmettere nella lingua e cultura di arrivo anche i significati impliciti, contestuali e culturali. Gambier sostiene l'importanza della competenza interculturale nella formazione del traduttore specialista (Gambier 2009, 5-6). Essa comprende due dimensioni principali: una sociolinguistica e una testuale. All'interno della prima rientrano la capacità di riconoscere e interpretare le modalità di comunicazione verbale e non verbale tipiche di una comunità e di utilizzare i diversi registri linguistici in funzione della situazione comunicativa. La dimensione testuale include, oltre alla competenza relativa all'analisi e alla produzione di diverse tipologie testuali, anche la capacità di individuare i riferimenti culturali e di saperli confrontare con quelli presenti nella cultura di arrivo. Nel caso di concetti privi di corrispondenti il traduttore ha davanti due scelte: esplicitare il concetto con aggiunte o fornire una traduzione approssimativa che può essere funzionale ma che non renderà tutte le sfaccettature del significato. La traduzione non è quindi solo un'operazione linguistica, ma è determinata dalle interrelazioni sociali e culturali tra tutte le culture coinvolte nel processo traduttivo (Cordonnier 2002, 39). Ne risulta il ruolo cruciale della figura del traduttore come mediatore tra culture (Katan 1997, 37), esperto competente sia nella lingua che nei procedimenti di scrittura propri di ogni tipologia testuale e, nel caso della traduzione di testi specialistici, capace di comprendere il contenuto complesso del testo di partenza (Scarpa 2001, 189-192).

La presa in considerazione degli aspetti culturali nella traduzione è divenuta ancora più rilevante con lo sviluppo tecnologico e il conseguente avvento della globalizzazione. L'aumento di scambi internazionali ha prodotto un incremento nella richiesta di traduzioni di carattere commerciale e nella localizzazione (Asscher e Glikson 2021, 2-3), che consiste nell'«adattamento alle esigenze e abitudini di utenti/clienti di altri paesi e regioni compresa la traduzione nelle loro lingue» (Riediger 2018, 31). La crescita del volume di traduzioni dovuta anche allo sviluppo e alla diffusione di internet e dell'informatica, all'inizio degli anni Novanta, ha dato luogo alla nascita di una vera industria della traduzione (Riediger 2018, 31). Negli ultimi vent'anni si assiste all'introduzione di strumenti di traduzione automatica gratuiti, disponibili online e facilmente accessibili: con essi si apre un nuovo filone di ricerca relativo alla traduzione automatica e alla sua qualità. Sebbene attualmente grazie alle ultime innovazioni nell'intelligenza artificiale sia possibile usufruire di traduzioni automatiche performanti ed efficaci, il ruolo del traduttore umano rimane essenziale per ottenere una traduzione di qualità in quanto il sistema di traduzione automatica non è sempre in grado di individuare delle corrispondenze nella lingua di arrivo, specialmente se si tratta di riferimenti e termini culturalmente marcati (Begioni 2014, 122).

3. La variazione terminologica e la costruzione di un glossario

Prima di concentrarci sulla costruzione di questo lessico plurilingue, ci soffermiamo brevemente sulla variazione terminologica con un accento particolare sulla dimensione culturale della terminologia, per quanto riguarda sia l'integrazione di questi aspetti negli studi teorici (§ 3.1), sia per la loro considerazione nel processo di elaborazione di prodotti terminologici (§ 3.2).

3.1. *La variazione e la dimensione culturale della terminologia*

Il rapporto tra la terminologia e il sistema culturale in cui i termini vengono utilizzati comincia ad essere approfondito, insieme ad altri aspetti legati alla variazione terminologica, solo negli ultimi decenni, superando la regola “un termine per un concetto”, raccomandata da E. Wüster per i lavori relativi alla standardizzazione dei termini tecnici (Cabré 2016, 71). Questa svolta importante negli studi terminologici era dovuta, principalmente, all'utilizzo sempre più frequente degli strumenti informatici che, permettendo di trattare grandi corpora di dati linguistici, hanno facilitato lo studio dei termini nel discorso, fornendo agli studiosi delle informazioni preziose sull'uso reale dei termini in una lingua (Thoiron e Béjoint 2010, 106). La scoperta di vari aspetti legati alla variazione terminologica ha portato allo sviluppo di una serie di nuovi approcci alla terminologia, tra i quali l'approccio socioterminologico e l'approccio socio-cognitivo. Il primo è stato sviluppato in particolare da F. Gaudin il quale sostiene che i termini hanno necessariamente un carattere sociale, in quanto sono presenti negli usi reali delle lingue naturali e sono utilizzati da diversi gruppi sociali (Gaudin 1993; Gaudin 2003; Cabré 2016, 76). Il secondo approccio è sostenuto da R. Temmerman che, prendendo come punto di partenza i progressi della semantica cognitiva, propone di studiare la terminologia in una prospettiva diacronica, mettendo in evidenza che spesso i nuovi concetti sono nominati dagli scienziati a partire dai concetti noti (Temmerman 2000 e Humbley 2011, 52). L'introduzione di nuovi approcci che studiano l'uso dei termini nel discorso sotto diversi aspetti ha aperto la strada a una nuova concezione di termini stessi, intesi non più come denominazioni dei concetti, ma come «unità comunicative, cognitive e linguistiche» (Cabré 2016, 75). In particolare, nella Teoria Comunicativa della Terminologia, elaborata da M. T. Cabré negli anni Novanta, i termini sono definiti come unità composte da due elementi: la forma, che equivale alla denominazione, e il contenuto, che corrisponde al significato del termine nel discorso (Cabré 2016, 76-78).

Questo approccio alla terminologia è stato adottato e sviluppato negli studi italiani di terminologia diacronica che sottolineano la rilevanza della dimensione culturale del termine: i termini, che variano su base geografica, in funzione della situazione comunicativa e dei gruppi sociali coinvolti, sono intesi

anche come unità con un forte valore culturale, in quanto non solo designano un concetto ma trasmettono anche altri significati legati al contesto culturale in cui sono stati creati e utilizzati. Gli studi condotti sulla terminologia di arti e mestieri (Zanola 2014b; Zanola 2018b) rivolgono l'attenzione alla comprensione dei meccanismi di denominazione e alle scelte che presiedono alla logica sistematica della classificazione: l'avanzamento della conoscenza analizzato attraverso le scoperte e il miglioramento delle pratiche determina a sua volta novità terminologiche, la diffusione dei termini e l'arricchimento concettuale. Glossari, dizionari e enciclopedie fissano espressioni e pratiche, parole e cose, per perpetuare le tradizioni e garantire la loro trasmissione. La raccolta terminologica diventa un'opera di divulgazione, una spiegazione dei segreti di un mestiere, del patrimonio di conoscenze di un settore. Sono termini che descrivono strumenti, processi e prodotti di determinati periodi storici e che si sono conservati – pur modificandosi nelle attualizzazioni presenti – nel tempo. Questa linea di ricerca ha via via sviluppato approfondimenti in alcuni ambiti: fra altri, i mestieri dell'orefice (Altmanova 2013), i fili d'oro nella produzione tessile (Grimaldi 2013) e la lavorazione dell'argento (Zollo 2018), ma anche lo sviluppo delle terminologie scientifiche (Zanola 2015; Grimaldi 2017a e Grimaldi 2017b) che descrivono la costituzione delle terminologie della chimica e della botanica. Questi studi dimostrano l'interesse di un approccio culturale alla terminologia diacronica: con l'analisi dello sviluppo dei termini è possibile ricostruire l'evoluzione di un dominio, di una scienza, di un mestiere e per questa via approfondire l'analisi sulla cultura della società nell'epoca considerata, rilevare documentazione precisa sulla diffusione dei termini rispetto alla lingua generale o a determinati linguaggi specialistici.

La XVI Giornata Scientifica REALITER, dedicata al tema *Terminologia e interculturalità. Problematiche e prospettive* (1-2 ottobre 2020, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), attraverso i contributi presentati e discussi, ha posto l'accento sulla dimensione culturale della terminologia: i lavori hanno analizzato vari aspetti della terminologia legati alla comunicazione interculturale, con un'attenzione particolare alla traduzione interlinguistica, mettendo in evidenza la relazione fra la terminologia e l'interculturalità e le conseguenze che ne derivano per la pratica terminologica.

3.2. *La variazione e l'elaborazione di prodotti terminologici*

L'elaborazione di risorse terminologiche, progettate per soddisfare le esigenze che vadano al di là del quadro della normalizzazione, rileva l'importanza di prendere in considerazione gli aspetti legati alla variazione nella terminologia, che si tratti della raccolta terminologica per la promozione di una lingua minoritaria, delle attività terminologiche per i bisogni della traduzione e

dell'interpretariato o dell'analisi terminologica per la trasmissione delle conoscenze. In tutti questi ambiti di attività, occorre identificare e analizzare i termini che tengano conto delle realtà locali, così come degli aspetti sociali e culturali della comunità linguistica considerata. In questo contesto, l'ideale di univocità è sostituito dalla variabilità che, tenendo conto degli utenti finali di prodotti terminologici, permette di assicurare una comunicazione chiara ed efficace (Cabr  2016, 72-74).

La terminologia cos  estratta potr  essere oggetto di un trattamento al fine della sua collocazione di consultazione e fruizione in raccolte tematiche, lessici, glossari. Fra i principi metodologici della costruzione di un glossario, M.T. Zanola sottolinea l'importanza di tre fattori principali: il fattore temporale, l'utenza e la finalit  del prodotto (Zanola 2012). Per quanto riguarda il primo aspetto, bisogna considerare che con lo sviluppo della societ  anche i termini cambiano: che si tratti della loro evoluzione semantica, della loro scomparsa dall'uso quotidiano o della loro nascita dovuta alla creazione di nuovi concetti, questi fenomeni fanno s  che la terminologia sia in continua evoluzione. Tutto ci  ha delle conseguenze dirette sulla costruzione del corpus, in quanto la finestra temporale che il glossario intende coprire deve coincidere con il periodo di pubblicazione delle fonti di documentazione considerate al momento dell'estrazione terminologica.

I fattori dell'utenza e della finalit  del prodotto terminologico sono strettamente collegati e di fondamentale importanza nella progettazione del lavoro: da entrambi dipendono il livello di specialit  dei termini e l'impostazione del prodotto finale. Per gli utenti esperti sar  infatti pensata una raccolta di termini di alto specialismo, mentre per un pubblico generalista si preferir  una collezione di termini di largo utilizzo. Ne consegue una scelta adeguata delle fonti, guidata da una riflessione sulla loro provenienza geografica e sulle tipologie testuali da considerare. La terminologia dipende dal territorio: basti pensare alla terminologia in francese raccolta, da un lato, nella banca dati TERMIUM Plus del governo canadese³, dall'altro, nella risorsa terminologica TERMDAT della Confederazione Svizzera⁴. Dalle esigenze degli utenti, che vanno dalla ricerca di equivalenti all'interesse per la definizione, dalle note enciclopediche alla marca morfologica, dipende anche l'accento dato alle varie componenti della scheda terminologica.

Quanto al trattamento della terminologia culturale nella costruzione delle raccolte terminologiche, la relazione tra terminologia e *asset* culturali deve essere presa in considerazione in tutte le fasi dell'elaborazione del prodotto terminologico: dalla definizione degli obiettivi della ricerca terminologica alla

³ La banca dati   disponibile al seguente link: <<https://www.btb.termiumplus.gc.ca>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

⁴ La banca dati   disponibile al seguente link: <<https://www.termdat.bk.admin.ch>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

scelta delle fonti di documentazione pertinenti, dalla ricostruzione del sistema concettuale del dominio all'individuazione delle unità terminologiche da includere nella nomenclatura finale (Zanola 2018a, 75).

Per la sua dipendenza all'ambiente di riferimento, la terminologia di carattere culturale viene raccolta e trattata di preferenza nelle risorse terminologiche monolingui, che permettono di descrivere numerosi aspetti del settore nel quadro di un contesto nazionale, fornendo, eventualmente, anche delle informazioni di natura normativa, fiscale e amministrativa. Zanola ha osservato il caso del lessico delle energie rinnovabili: la terminologia presente nelle direttive relative alla valutazione dell'impatto ambientale riunisce termini tecnici, termini legati alla normativa a livello europeo e nazionale e termini utilizzati dalle amministrazioni locali per comunicare con il cittadino (Zanola 2012). Una risorsa terminologica monolingue con termini appartenenti al contesto nazionale non può essere trasferita senza significativi cambiamenti in altre lingue: per immaginare un glossario plurilingue, bisogna eliminare voci prive di un concetto corrispondente in altro sistema linguistico-culturale (Aracri, Folino, e Oliveri 2012, 28) e fornire delle spiegazioni accurate relative al quadro giuridico-amministrativo dei paesi in questione. Per questo motivo, una risorsa terminologica plurilingue si limita, di solito, alla registrazione dei soli termini tecnici, nel caso in cui le equivalenze a livello concettuale permettano di individuare i traduttori corrispondenti in altre lingue. Questa tendenza è stata osservata da M. F. Bonadonna a proposito dei glossari disponibili in rete sulla terminologia del fotovoltaico (Bonadonna 2012).

La metodologia utilizzata nei progetti di REALITER, fissata dai Principi metodologici del lavoro terminologico (REALITER 2000), è esaminata da S. Gilardoni, che sottolinea la considerazione dell'approccio variazionista nei lavori della Rete (Gilardoni 2011). Partecipano a questi progetti esperti di terminologia di diverse lingue neolatine e specialisti nel settore considerato; i lessici includono varianti geografiche di alcune lingue, con l'obiettivo di favorire la diversità linguistica. Un lessico REALITER è il risultato di una collaborazione tra diverse équipe linguistiche, sotto la guida di un coordinatore che individua un sistema strutturato di concetti e seleziona una nomenclatura in una o due lingue – di solito lingua neolatina e inglese – in funzione degli utenti finali. I collaboratori hanno il compito di proporre equivalenti in altre lingue romanze e possono, eventualmente, chiedere che siano aggiunte o eliminate alcune voci.

Nei lessici viene adottato un modello uniforme della scheda terminologica, che include il termine nella lingua di partenza seguito dalla definizione nella stessa lingua e dall'elenco di equivalenti in altre lingue romanze e, alla fine, in inglese. I termini sono accompagnati da una marca morfologica che rispecchia le tradizioni grammaticali di ogni lingua e da un codice che rappresenta la data lingua secondo la norma ISO 639-1 *Codici per la rappresentazione dei*

*nomi delle Lingue*⁵, mentre le varietà americane vengono indicate tra parentesi quadre. Inoltre, ogni termine può essere seguito da sinonimi. Come si può notare l'impostazione della scheda terminologica è funzionale ad un obiettivo dell'associazione, ossia la promozione della diversità linguistica (Gilardoni 2011, 105-110). Ogni lessico è presentato da un'introduzione nella quale viene esplicitato l'obiettivo del prodotto e viene illustrata la scheda terminologica; per ogni progetto REALITER si può rielaborare la scheda terminologica in base ai bisogni del dominio trattato. Il lessico si conclude con un indice generale multilingue, contenente tutti i termini in ordine alfabetico, accompagnati dal codice della lingua (e dall'eventuale varietà) e dal numero della voce che permette un'agevole consultazione⁶.

4. La costruzione del *Lexique panlatin de la mobilité étudiante*: aspetti metodologici

Il *Lexique panlatin de la mobilité étudiante* nasce dalla collaborazione tra terminologi, docenti e personale universitario. Per illustrare il lavoro svolto sulla ricerca degli equivalenti in italiano nel lessico, è necessario ricordare che le proposte di equivalenze sono avvenute analizzando la realtà del contesto nazionale presente in rete, attraverso lo studio e la ricerca nei siti internet dei principali atenei del Paese e la consultazione di glossari tematici pubblicati da istituzioni. Si è rivelata indispensabile la collaborazione con esperti e con personale tecnico-amministrativo universitario direttamente coinvolto nel settore della mobilità studentesca⁷, al fine di fornire una guida plurilingue e aggiornata della terminologia relativa alla mobilità internazionale degli studenti universitari.

Una volta ricevuto l'insieme delle 250 voci, costituite dal termine in francese, dalla sua definizione e dal rispettivo equivalente in lingua inglese, a seguito dell'analisi dei sistemi universitari francese e degli altri paesi delle lingue di lavoro, è emersa l'esigenza di una revisione delle voci con la finalità di ridurre i termini estranei alla vita universitaria degli altri paesi coinvolti. Sono così state mantenute solo 120 voci e tralasciati i termini relativi alla sola realtà del mondo universitario francese, dando risalto agli aspetti strettamente amministrativi e pedagogici della mobilità. In particolare, sono state eliminate le voci riguardanti le seguenti aree:

⁵ Nella Figura 1 è possibile osservare questi codici nell'esempio della scheda terminologica tratta dal *Lexique panlatin de la mobilité étudiante*.

⁶ I lessici realizzati da REALITER sono consultabili all'indirizzo <<https://www.realiter.net/lessici-realter>> (ultima consultazione: 15/11/2021).

⁷ Si ringrazia la dott.ssa Ismene Papageorgiu per la consulenza relativa alla mobilità internazionale nella prima fase di proposta degli equivalenti.

- istituzioni tipiche del mondo francese (ad es. *Centre pour les Etudes en France, Centres Régionaux des Œuvres Universitaires et Scolaires*);
- servizi (ad es. *Services Communs Universitaires d'Information et d'Orientation (SCUIO), Service Commun de la Documentation*);
- documenti (ad es. *Attestation OFII, Visa D long séjour étudiant*);
- procedure (ad es. *Demande d'Admission Préalable, Procédure d'Admission Post-Bac*);
- valutazione (ad es. *Examen bloqué, Points Jury*).

Dal punto di vista concettuale, i campi semantici coperti dal Lessico si riferiscono a:

- i documenti che riguardano la mobilità;
- il personale incaricato di gestire la mobilità;
- gli uffici adibiti alla mobilità;
- i servizi all'interno del campus;
- l'organizzazione dell'anno accademico;
- l'organizzazione dei corsi di studi;
- le modalità d'esame, gli esami e i tipi di prova.

La struttura della scheda terminologica del *Lexique* rispecchia il modello precedentemente illustrato (§ 3.2): contiene il termine in francese in grassetto, i suoi eventuali sinonimi e la sua definizione in lingua francese. Seguono gli equivalenti in 6 lingue romanze – catalano, spagnolo, galiziano, italiano, portoghese, romeno – e in inglese; le varietà dello spagnolo parlato in Argentina, del portoghese parlato in Brasile e dell'inglese parlato negli Stati Uniti sono segnalate dai rispettivi codici.

L'esempio seguente illustra la scheda terminologica utilizzata (Fig. 1).

1. fr accord bilatéral (n.m.)

accord de coopération bilatérale (n.m.)
 convention bilatérale (n.f.)

Document actant la coopération entre deux établissements d'enseignement supérieur et permettant, entre autres, l'échange d'étudiants. Ces accords concernent des programmes de mobilité hors Erasmus et hors Europe.

<i>ca</i>	acord bilateral conveni bilateral
<i>es</i>	acuerdo bilateral convenio bilateral acuerdo bilateral [AR]
<i>gl</i>	acordo bilateral (s.m.) contrato bilateral (s.m.)
<i>it</i>	accordo bilaterale (s.m.)
<i>pt</i>	acordo bilateral acordo bilateral [BR]
<i>ro</i>	acord bilateral (s.n.)
<i>en</i>	bilateral agreement

Figura 1: Esempio di scheda terminologica⁸.

5. Analisi degli equivalenti in italiano del *Lexique panlatin de la mobilité étudiante*: un confronto tra culture

Il lavoro di ricerca degli equivalenti italiani nel *Lexique* ha così portato a una riflessione sulla dimensione culturale dei termini e sulle problematiche traduttive in prospettiva multilingue. Attraverso l'analisi approfondita dei termini in francese e in italiano e dei concetti che questi designano sono state constatate le visioni, a volte contrastanti, a volte uniformi, che esistono nei contesti universitari in Francia e in Italia. Nella fase finale di revisione degli equivalenti in italiano è stato possibile osservare differenti rapporti tra i termini/concetti nei due sistemi linguistico-culturali considerati, che hanno dato luogo a tre categorie di termini quali:

- termini che designano realtà proprie del sistema universitario francese;
- termini condivisi nel contesto della mobilità all'interno dell'Unione Europea;
- pluralità di equivalenti italiani.

⁸ Risultano assenti le marche morfologiche per la lingua spagnola, catalana e portoghese. La mancanza è dovuta al fatto che la scheda terminologica sopra indicata (Fig. 1) proviene da un documento in fase di lavorazione risalente ad agosto 2021 e presenta quindi alcune parti non complete.

Per ogni categoria, a titolo esemplificativo, saranno di seguito prese in esame e commentate alcune voci.

5.1. *Termini che designano realtà proprie del sistema universitario francese*

A questo gruppo appartengono le voci che risultano ancorate alla tradizione universitaria francese e che non sono quindi valide nel contesto italiano. Questi termini esistono esclusivamente a un livello locale e rappresentano un punto focale nella riflessione sull'importanza del contesto culturale nella traduzione e nella costruzione di prodotti terminologici. Di conseguenza, ai fini di questo studio, si è deciso di analizzare in modo più dettagliato i termini appartenenti a questa categoria.

Francese	Italiano
[15] certificat d'assiduité (n.m.) attestation d'assiduité (n.f.)	certificato di frequenza (s.m.) attestato di frequenza (s.m.)
[38] défaillant (adj.)	assente (agg.) candidato non ammesso (s.m.)
[73] jury de délibération (n.m.)	commissione d'esame (n.f.)
[99] relevé de notes (n.m.)	certificato degli esami sostenuti (s.m.)
[112] session de rattrapage (n.f.) rattrapage (n.m.) deuxième session (n.f.)	sessione straordinaria (s.f.)
[117] unité d'enseignement (n.f.)	modulo (s.m.)
[118] validation (n.f.)	convalida (s.f.)

Tabella 1: Termini tipici del sistema universitario francese ed "equivalenti" italiani proposti.

La Tabella 1 mostra sette voci individuate come particolarmente problematiche a causa della differenza tra i due sistemi universitari. Per capire meglio queste differenze proponiamo un breve approfondimento dei concetti francesi confrontati con il contesto italiano.

Il *certificat* o *attestation d'assiduité* è un documento attestante la presenza assidua di uno studente ad un corso. Nel sistema francese è, infatti, obbligatorio seguire le lezioni universitarie attivamente e spetta ai dirigenti dell'istituto di istruzione superiore la decisione di stabilire la percentuale di assenza tollerata. Questo tipo di documento non esiste in Italia a livello generale per tutti i corsi, in quanto non è sempre richiesta la frequenza obbligatoria agli studenti. Comunque, è possibile che alcune facoltà – come quelle medico-scientifiche – dettino delle regole di frequenza più rigide e richiedano, di conseguenza, un documento simile.

Un altro concetto inesistente nel contesto italiano è quello designato da *relevé de notes*, certificato rilasciato dalle università francesi relativo ai risultati ottenuti negli esami sostenuti in un semestre o durante l'intero anno accademico. La sua assenza in Italia implica la conseguente mancanza di altri concetti ad esso collegati: *défaillant*, *unité d'enseignement*, *jury de délibération* e *validation*.

Il primo, *défaillant*, è una menzione che può figurare nel *relevé de notes*, attestante che lo studente non si è presentato a una prova finale o a una prova intermedia. Inoltre, nel *relevé de notes* si trovano i risultati delle materie raggruppate nelle *unités d'enseignement*, un insieme di materie collegate e corrispondenti a un valore determinato di crediti. Mentre in Francia le *unités d'enseignement* sono valide per tutte le materie, in Italia la presenza di moduli è limitata solo ad alcuni insegnamenti e facoltà (per esempio nelle facoltà di lingue l'esame di lingua è spesso suddiviso in più parti – scritto, orale e letteratura o linguistica – di cui ciascuna ha un determinato numero di crediti). Il termine successivo, *jury de délibération*, designa una commissione incaricata di controllare i verbali di esami prima della diffusione di risultati contenuti nel *relevé de notes*; nello specifico viene controllata la media conseguita dallo studente nel singolo insegnamento e nell'*unité d'enseignement*, oltre a quella relativa a tutto il semestre. La finalità è la *validation*, ovvero la dichiarazione dell'ottenimento della media necessaria a superare il semestre o l'anno universitario. Se gli studenti non dovessero superare gli esami nelle sessioni ordinarie avrebbero la possibilità di ricorrere alla *session de rattrapage*. Mentre nel sistema francese si tratta di una sessione straordinaria dedicata esclusivamente a studenti che rientrano in questa categoria, in Italia le sessioni straordinarie funzionano in modo diverso: per esempio, in alcuni casi, sono riservate a coloro che sono in debito di un esame e hanno già inviato la loro domanda di laurea.

Nel caso dei termini di questo gruppo, pur non esistendo un concetto corrispondente italiano, sono comunque stati proposti degli equivalenti che cercano di illustrare il concetto francese. Si tratta di equivalenti funzionali – il lessico deve servire da guida agli studenti internazionali in mobilità in Francia – che sono stati proposti non come nuove denominazioni ma come parafrasi dei termini francesi. Si noterà che gli equivalenti proposti corrispondono a quelli che, normalmente, designano concetti esistenti in Italia, ma che in questo caso servono a parafrasare il termine francese.

Merita una nota l'utilizzo degli acronimi nel Lessico, ampiamente radicati nell'uso del contesto culturale europeo. L'acronimo è stato scelto dal coordinatore del progetto come termine principale e solo successivamente è stata fornita la versione integrale. Al contrario, nella parte italiana si è preferito indicare la versione integrale del termine seguita dall'acronimo inserito tra parentesi.

Francese	Italiano
[47] ECTS (n.m.) crédit ECTS (n.m.) système européen de transfert et d'accumulation de crédits (n.m.)	credito (ECTS) (s.m.) credito formativo universitario (CFU) (s.m.) sistema europeo di trasferimento e accumulo dei crediti (ECTS) (s.m.)
[70] ISCED (n.m.) Classification Internationale Type de l'Éducation (CITE) (n.f.) Classification de référence répertoriant les différents domaines d'études (n.f.)	classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED) (s.f)
[93] parcours LMD (n.m.) système LMD (n.m.)	percorso universitario (triennale, magistrale, dottorato di ricerca) (s.m.)

Tabella 2: Acronimi in francese ed equivalenti in italiano.

Nella Tabella 2 sono riportati 3 esempi di voci che in lingua francese partono dall'acronimo. Anche se in italiano esistono i corrispettivi di questi acronimi (ad eccezione di *parcours LMD*), si è deciso di riportarli solo in aggiunta al termine integrale, in quanto come meri acronimi possono conservare un'opacità che può rivelarsi problematica in fase di decodifica.

5.2. *Termini condivisi nel contesto della mobilità all'interno dell'Unione Europea*

Nel secondo gruppo preso in esame si trovano le voci del *Lexique* condivise a livello internazionale.

La dimensione culturale di questi termini assume un carattere europeo: le procedure di scambio sono uguali in tutti gli stati membri e ne consegue l'esistenza di una terminologia plurilingue ufficiale, come si evidenzia dalle equivalenze riportate nella Tabella 3.

Francese	Italiano
[16] certificat final (n.m.) attestation de fin de mobilité (n.f.)	attestazione periodo di studio (s.f.)
[18] charte Erasmus + (n.f.) charte Erasmus + pour l'enseignement supérieur (n.f.)	carta Erasmus per l'istruzione superiore (s.f.)
[19] code Erasmus (n.m.)	codice Erasmus (s.m.)
[20] code pays (n.m.)	codice paese (s.m.)
[21] contact administratif (n.m.)	contatto amministrativo (s.m.)
[23] contrat tripartite (n.m.)	accordo trilaterale (s.m.)
[26] coordonnateur de l'échange (n.m.) vice-président relations internationales (n.m.)	coordinatore dello scambio (s.m.) referente per le relazioni internazionali (s.m.)
[36] date de début de mobilité d'études (n.f.)	data di inizio del periodo di mobilità (s.f.)
[37] date de fin de la période de mobilité d'études (n.f.)	data di fine del periodo di mobilità (s.f.)
[54] établissement d'accueil (n.m.) université d'accueil (n.f.)	istituzione ospitante (s.f.) università ospitante (s.f.)
[55] établissement d'origine (n.m.) université d'envoi (n.f.) université d'origine (n.f.)	istituzione d'origine (s.f.) università di provenienza (s.f.) università di appartenenza (s.f.) università di origine (s.f.)
[82] mobilité entrante (n.f.)	mobilità in entrata (s.f.) mobilità in ingresso (s.f.)
[84] mobilité sortante (n.f.)	mobilità in uscita (s.f.)
[110] service des relations internationales (n.m.) pôle international (n.m.)	ufficio relazioni internazionali (s.m.) polo studenti internazionali (s.m.)

Tabella 3: Termini validi al livello dell'Unione Europea.

La Tabella 3 contiene i termini che rientrano nei seguenti sottodomini: documenti, organizzazione del programma Erasmus, apparato amministrativo all'interno dell'università.

Nella categoria dei documenti si trovano sia i documenti ufficiali dell'Unione Europea – *charte Erasmus +* – che quelli richiesti allo studente nelle diverse fasi della sua mobilità, cominciando da *contrat tripartite*, un contratto stipulato dalle due università – *établissement d'accueil*, *établissement d'origine* – e dallo studente, e terminando con il *certificat final* contenente l'indicazione del periodo di mobilità: *date de début de mobilité d'études* e *date de fin de la période de mobilité d'études*.

Il secondo sottodominio include i termini che denominano i concetti di base dell'organizzazione dei programmi di scambio: *code Erasmus* e *code pays*

che identificano rispettivamente l'università e il paese; *mobilité entrante* e *mobilité sortante*, due termini usati per definire gli studenti in mobilità relativamente all'istituzione coinvolta.

Il terzo sottodominio riguarda l'apparato amministrativo con cui entra in contatto lo studente in scambio: *contact administratif, coordonnateur de l'échange, service des relations internationales*.

È interessante osservare che in questa categoria di termini condivisi nel contesto della mobilità all'interno dell'Unione Europea le differenze culturali sono poche e prevalentemente legate all'ultimo sottodominio, come dimostra il caso seguente: il *coordonnateur de l'échange* è un ruolo amministrativo che può cambiare in base al programma di mobilità, oltre che alla politica e all'organizzazione interna all'università.

5.3. Pluralità di equivalenti italiani

Appartengono a questa categoria i termini per cui in italiano esistono più corrispondenti: comprende sia i termini i cui equivalenti, per una maggiore accuratezza, sono stati forniti in una versione abbreviata e in una completa, sia i termini per i quali in italiano è stato scelto di inserire non un solo equivalente, ma due.

Nel primo caso (Tab. 4) l'ipotesi è che, in italiano, si tratti di due espressioni dello stesso concetto utilizzate in maniera differente in funzione del canale attraverso cui avviene la comunicazione: se il canale è orale si preferisce la forma abbreviata; al contrario nei testi scritti formali si predilige la forma completa.

Francese	Italiano
[4] année d'études (n.f.)	anno (s.m.) anno di corso (s.m.)
[7] bibliothèque universitaire (n.f.)	biblioteca (s.f.) biblioteca universitaria (s.f.)
[11] campus (n.m.)	campus (s.m.) campus universitario (s.m.)
[14] centre de langues (n.m.)	centro linguistico di Ateneo (s.m.) centro linguistico (s.m.)
[25] convocation aux examens (n.f.)	appello d'esame (s.m.) appello (s.m.)
[31] cours magistral (n.m.) CM (n.m.)	lezione frontale (s.f.) lezione (s.f.)
[35] cycle universitaire (n.m.)	ciclo (s.m.) ciclo di studio (s.m.)
[48] emploi du temps (n.m.)	orario delle lezioni (s.m.) orario (s.m.)

Tabella 4: Termini in francese con più proposte di equivalenti in italiano in funzione del canale.

Nel secondo caso (Tab.5) i termini in italiano raccolti possono essere utilizzati per designare lo stesso concetto all'interno dello stesso registro linguistico: infatti, a differenza del caso precedente, i termini indicati si utilizzano in maniera indistinta e non presentano differenze dovute al contesto comunicativo o al canale.

Francese	Italiano
[9] bureau (n.m.)	ufficio (s.m.) studio (s.m.)
[13] carte d'étudiant (n.f.)	badge universitario (s.m.) tessera universitaria (s.f.)
[32] cours optionnel (n.m.) option	insegnamento a scelta (s.m.) corso opzionale (s.m.)
[45] domaine d'études (n.m.)	area disciplinare (s.f.) ambito di studio (s.m.)
[49] enseignant (n.m.)	insegnante (s.m.) docente (s.m.)

Tabella 5: Termini in francese con più proposte di equivalenti in italiano.

Si segnala infine la voce *carte d'étudiant*, per la quale in italiano esistono due equivalenti di cui uno – *badge universitario* – è un prestito ibrido anglo-americano, una scelta non prediletta nello spazio culturale francese.

6. Conclusioni

Se si considera la terminologia nella sua variazione, la dimensione culturale dei termini diventa fondamentale per ogni attività terminologica: i termini che appartengono a un settore specialistico rappresentano “il riflesso di una cultura”, in quanto la divisione della realtà in vari domini – l'organizzazione concettuale – è determinata dalla cultura di ogni comunità linguistica (Conceição 1999, 34-35). Con i termini si veicolano aspetti culturali ed è necessario approfondire i contesti da cui sono stati estratti per poter esprimere adeguatamente i concetti in un'altra lingua.

La questione della terminologia culturale vista in prospettiva multilingue trova un caso significativo per il rapporto tra i termini e i concetti in francese e la realtà italiana nel *Lexique panlatin de la mobilité étudiante*. Nonostante gli sforzi nel ridurre la nomenclatura per rendere il prodotto terminologico trasferibile in altre lingue e, quindi, fruibile in un contesto internazionale, è stata rilevata la presenza di termini culturali tipici del contesto francese, per i quali non è stato possibile individuare un equivalente in italiano. Per i bisogni specifici di questo lessico – ovvero la comprensione dei concetti legati alla

mobilità internazionale con una considerazione particolare relativa al quadro francese – si è proceduto ad indicare una proposta di equivalenti che servono come parafrasi dei concetti propri della tradizione francese.

Si possono notare due procedure: la scelta di un termine concettualmente vicino e la parafrasi. Nel caso della prima procedura è necessario mettere in evidenza che la proposta in italiano ha un altro significato rispetto a quello abituale: per *session de rattrapage* è stato proposto *sessione straordinaria* con la consapevolezza che tale termine non ricopre del tutto il concetto di sessione straordinaria nell'università italiana. La seconda procedura, molto più frequente, consiste nella parafrasi del contenuto concettuale: per *relevé de notes* si è deciso di inserire *certificato degli esami sostenuti* per rendere in modo esplicito il contenuto del concetto che in Italia non esiste. La nostra analisi degli equivalenti italiani del *Lexique panlatin de la mobilité étudiante* dimostra il ruolo influente della dimensione culturale nella ricerca e nella proposta degli equivalenti, dal momento che nell'ambito della mobilità internazionale universitaria è possibile trovare molti concetti culturalmente marcati.

Questo prodotto terminologico potrà, in futuro, essere ampliato, includendo tutte le fasi del processo della mobilità (prima della partenza, durante la permanenza all'estero e dopo il rientro). I dati potranno essere raccolti e resi disponibili agli utenti all'interno di una piattaforma interattiva o, se possibile, di un'applicazione. La nomenclatura potrà essere aggiornata includendo nuovi termini, data la rapida evoluzione del settore dell'istruzione nel contesto della pandemia: dal punto di vista concettuale si tratta principalmente di termini relativi alle tecnologie, grazie all'espansione di piattaforme di *e-learning* e alla conseguente possibilità di frequentare un'università estera anche a distanza, e di termini che riguardano nuove abitudini derivanti dal quadro normativo ridisegnato per includere le disposizioni di protezione e di salvaguardia della salute pubblica.

Riferimenti bibliografici

- Altmanova, Jana. 2013. "Les métiers de l'orfèvre à travers les dictionnaires". *Études de linguistique appliquée*, no. 171: 307-320.
- Aracri, Giovanna, Antonietta Folino, ed Elisabetta Oliveri. 2012. "Tecnologie solari: aspetti terminologici e organizzazione concettuale". In *Costruire un glossario: la terminologia dei sistemi fotovoltaici*, a cura di Maria Teresa Zanola, 15-33. Milano: Vita e Pensiero.
- Asscher, Omri, e Ella Glikson. 2021. "Human evaluations of machine translation in an ethically charged situation". *New Media & Society*. <<https://doi.org/10.1177%2F14614448211018833>>.
- Begioni, Louis. 2014. "La dimensione culturale nella traduzione: esempi in francese e in italiano". *Kwartalnik Neofilologiczny*, 61, no. 1: 115-124.
- Bonadonna, Maria Francesca. 2012. "I glossari del fotovoltaico: plurilinguismo e divulgazione". In *Costruire un glossario: la terminologia dei sistemi fotovoltaici*, a cura di Maria Teresa Zanola, 93-103. Milano: Vita e Pensiero.
- Cabré, Maria Teresa. 2016. "La terminologie". In *Manuel des langues de spécialité*, édité par Britta Thörle et Werner Forner, 68-81. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Calvi, Maria Vittoria. 2003. "La traduzione nell'insegnamento della lingua e nello studio dei linguaggi specialistici". In *Tradurre dallo spagnolo. Giornata di studio e confronto*, Università degli studi di Milano, 28 febbraio 2003, 7-14.
- Chessa, Francesca, Cosimo De Giovanni, e Maria Teresa Zanola. 2014. *La terminologia dell'agroalimentare*. Milano: Franco Angeli.
- Conceição, Manuel Célio. 1999. "Terminologie et transmission du savoir : (re)construction(s) de concepts". In *Sémantique des termes spécialisés*, édité par Valérie Delavigne e Myriam Bouveret, 33-42. Rouen : Presses Universitaires de Rouen.
- Cordonnier, Jean-Louis. 2002. "Aspects culturels de la traduction : quelques notions clés". *Meta* 47, no. 1: 38-50.
- Fréjaville, Rosa Maria, Andreia J.O. Silva-Mallet, e Raphaële Dumont (édité par). 2021. *Lexique panlatin de la mobilité étudiante* (c.d.s.).
- Gambier, Yves. 2009. *Compétences pour les traducteurs professionnels, experts en communication multilingue et multimédia*. Bruxelles. Groupe d'experts EMT [European Master's in Translation, DGT]. <https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/emt_competences_translators_fr.pdf>.

- Gaudin, François. 1993. *Pour une socioterminologie. Des problèmes sémantiques aux pratiques institutionnelles*. Rouen: Publications de l'Université de Rouen.
- Gaudin, François. 2003. *Socioterminologie. Une approche sociolinguistique de la terminologie*. Bruxelles: De Boeck-Duculot.
- Gilardoni, Silvia. 2011. "I lessici della Rete Panlatina di Terminologia." In *Terminologie specialistiche e prodotti terminologici*, a cura di Maria Teresa Zanola e Maria Francesca Bonadonna, 101-112. Milano: EDUCatt.
- Grimaldi, Claudio. 2013. "L'emploi des fils d'or dans la production textile religieuse et luxueuse : un aperçu lexical." In *Les tissus au fil des mots*, édité par Carolina Diglio et Maria Centrella, 211-230. Paris: Hermann.
- Grimaldi, Claudio. 2017a. "Néologie et terminologie de la chimie et de la botanique du début du XVIIIe siècle" *Neologica*, no. 11: 49-63.
- Grimaldi, Claudio. 2017b. *Discours et terminologie dans la presse scientifique française (1699-1740). La construction des lexiques de la botanique et de la chimie*. Oxford, Bern: Peter Lang.
- Humbley, John. 2011. "Vers une méthode de terminologie rétrospective". *Langages*, no. 183: 51-62.
- Katan, David. 1997. "L'importanza della cultura nella traduzione". In *Tradurre. Un approccio multidisciplinare*, a cura di Margherita Ulrych, 31-95. Torino: UTET Libreria.
- Ladmiral, Jean-René. 1998. "Le prisme interculturel de la traduction". *Palimpsestes*, no. 11: 15-30.
- Riediger, Hellmut. 2018. "Teorizzare sulla traduzione : punti di vista, metodi e pratica riflessiva". *Laboratorio Weaver*. <<http://www.fondazionemilano.eu/blogpress/weaver/2018/06/12/570/>>.
- Scarpa, Federica. 2001. *La traduzione specializzata. Lingue speciali e mediazione linguistica*. Milano: Ulrico Hoepli.
- Schleicher, Andreas. 2020. *The Impact of COVID-19 On Education Insights From Education At a Glance 2020*. Paris: OECD. <<https://www.oecd.org/education/the-impact-of-covid-19-on-education-insights-education-at-a-glance-2020.pdf>>.
- Temmerman, Rita. 2000. "Une théorie réaliste de la terminologie : le socio-cognitivisme". *Terminologies nouvelles*, no. 21: 58-64.
- Thoiron, Philippe, e Henri Béjoint. 2010. "La terminologie, une question de termes?". *Meta* 55, no. 1: 105-118.

- Zanola, Maria Teresa. 2012. “La terminologia dei sistemi fotovoltaici tra comunicazione istituzionale e saperi specialistici. Un’introduzione”. In *Construire un glossario: la terminologia dei sistemi fotovoltaici*, a cura di Maria Teresa Zanola, 7-14. Milano: Vita e Pensiero.
- Zanola, Maria Teresa. 2014a. “Le réseau Realiter, un acteur du plurilinguisme.” *Plaisance*, no. 11: 149-165.
- Zanola, Maria Teresa. 2014b. *Arts et métiers au XVIII^e siècle. Etudes de terminologie diachronique*. Paris : L’Harmattan.
- Zanola, Maria Teresa. 2015. “La terminologia, una galleria della lingua: arti, mestieri e saperi per la trasmissione della conoscenza”. *La Crusca per voi*, 51, no. II: 2-8.
- Zanola, Maria Teresa. 2018a. *Che cos’è la terminologia*. Roma: Carocci.
- Zanola, Maria Teresa. 2018b. “La terminologie des arts et métiers entre production et commercialisation : une approche diachronique”. *Terminalia*, no. 17: 16-23.
- Zollo, Silvia Domenica. 2018. “Le travail de l’argent métal au XIX^e siècle: entre termes et marqueurs en contexte définitoire”. In *Terminology & Discourse / Terminologie et discours*, Jana Altmanova, Maria Centrella e Katherine E. Russo ed., 319-333. Bern, Berlin: Peter Lang.